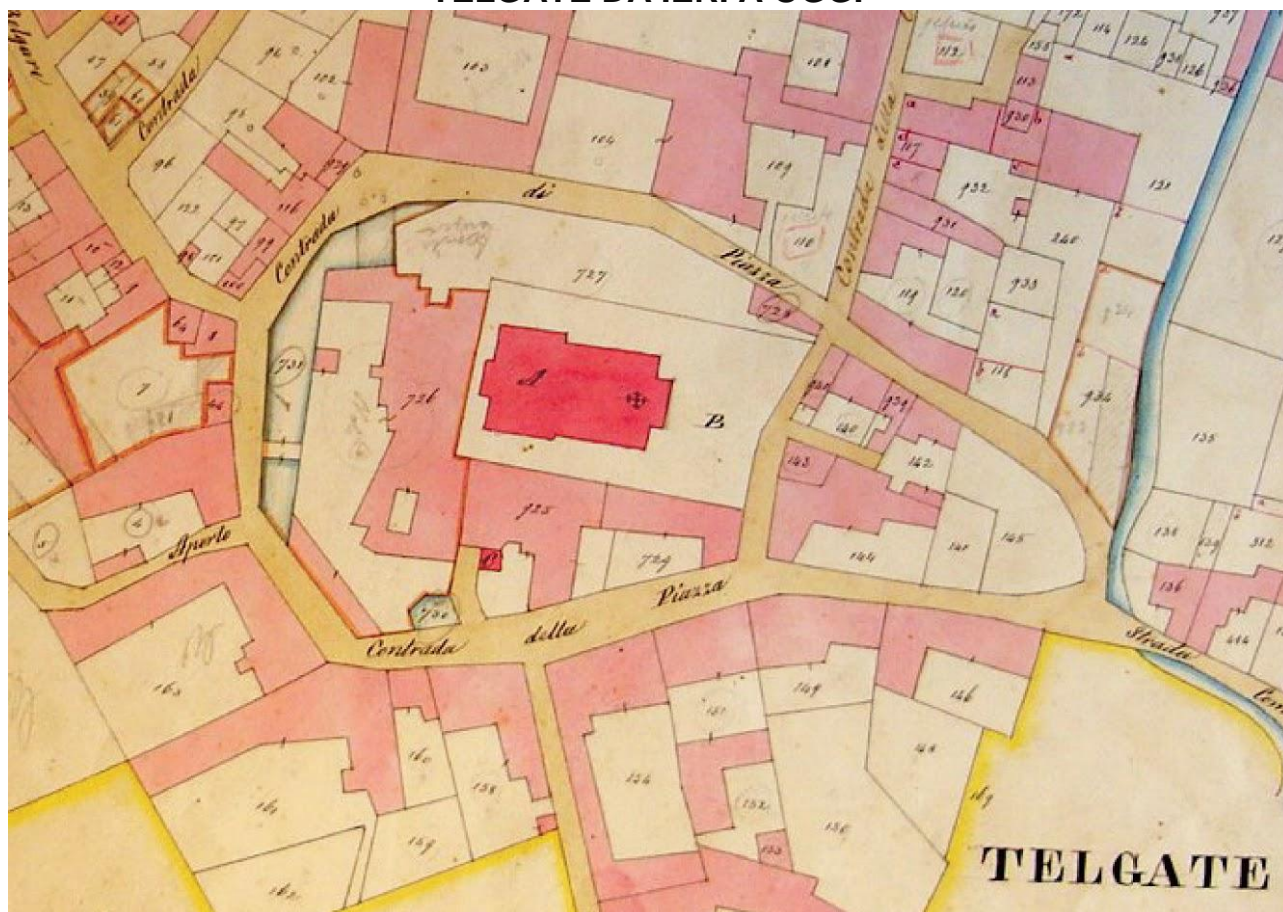


TELGATE DA IERI A OGGI



DAL VICUS AL CASTRUM

Telgate riuscì a superare i difficili anni della lunga e sanguinosa guerra tra Goti e Bizantini e sopravvisse alle distruzioni dei Longobardi dell'anno 569.

Intorno al V-VI secolo sorse una delle prime chiese battesimali della pianura bergamasca. La vita economica si svolgeva soprattutto nelle curtes. I villaggi erano formati da piccoli insediamenti di poche capanne allineate lungo le strade di centuriazione. A partire dal VII secolo tutti i villaggi si dotarono di almeno un oratorio circondato da un cimitero.

GLI INSEDIAMENTI E IL TERRITORIO DAL V AL X SECOLO

Dai primi documenti scritti si dice che esistevano almeno quattro antichi insediamenti di origine prediale come Telgate oppure di origine alto medievale. Telgate-il fundus Tallicate, l'insediamento agricolo del colono Tallicus, doveva essersi già trasformato in un villaggio vero e proprio grazie alla mutatio, il punto di sosta e cambio di cavalli lungo la strada romana Bergamo-Brescia. Nel 1097 diventa castrum, nei primi anni del secolo successivo viene definito villa e successivamente comune.

Telgate era dotato di una chiesa plebana e di due oratori: San Faustino e San Pietro in Valico.

LE ACQUE

Il territorio di Telgate è solcato da nord a sud da due torrenti: il Tirna e il Rillo. A circa 4 km dal centro abitato scorrono altri due corsi d'acqua di maggior portata: il Cherio ad ovest e l'Oglio ad est .

Il Tirna trae origine dalle colline tra Chiuduno e Grumello, scorre alla stessa distanza dal Cherio e dall'Oglio.

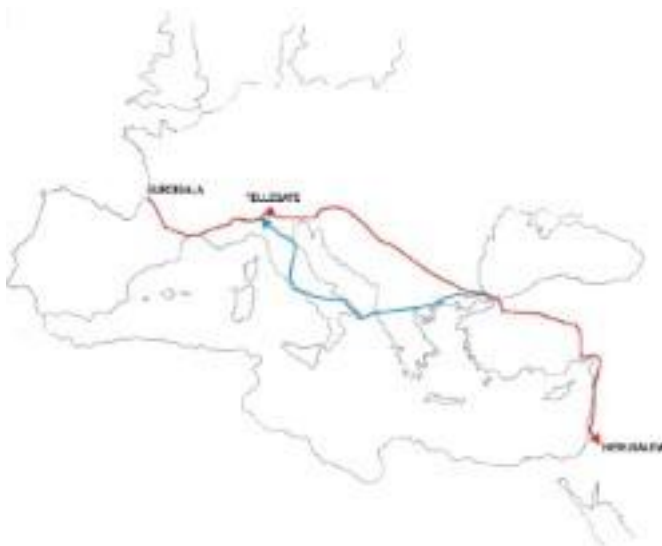
Il Rillo ha origine dalle colline sopra Grumello in cima alla valletta di Boldesico e riceve le acque del torrente Gambone.

Scorre quasi rettilineo verso Palosco, dove si immette nell'Oglio.

Il nome Rillo deriva dal latino "rivulus" cioè ruscello.

Prima della rettifica del suo corso le sue inondazioni causavano una vasta area paludosa nella zona dell'attuale cascina Gaverina

LA VIABILITA



il territorio di Telgate era percorso da un fitto reticolo di strade che collegavano il paese ai vicini centri abitati

Le strade, i percorsi per avvicinarsi ai luoghi e per collegare i luoghi fra loro, sono un elemento identitario forte del territorio; la viabilità ha condizionato, avvicinando o allontanando i luoghi, le dinamiche politiche ed economiche, e l'evoluzione storica. I percorsi storici sono segno dell'organizzazione voluta dalle comunità residenti o l'impronta della gestione del territorio da parte

dei centri di potere: istituirono gerarchie territoriali e gravitazioni.

I ponti in pietra realizzati in antichità indicano siti che in determinate epoche ebbero un ruolo significativo nell'organizzazione di una parte del territorio.

Risultarono spesso elementi strategici, al punto da essere dotati di strutture per il controllo militare. Realizzati in luoghi più privilegiati e in aree di convergenza.

Elementi sensibili alle dinamiche economiche e demografiche, sopravvissero spesso alle civiltà e alle esigenze che ne determinarono la realizzazione; l'isolamento ha spesso facilitato la sopravvivenza di queste strutture.

IL PERCORSO DELLA STRADA ROMANA

La strada è documentata nelle fonti itinerarie fra cui l'itinerario burdigalense (iv sec. D.C.). Lungo questo percorso le fonti collocano una *mutatio* a Tellegatae e una a Tetellus e una *mansio* a Tellegatae e a Leuceris secondo altre fonti .

Il percorso di età romana ricalcava con tutta probabilità un itinerario più antico che da Bergamo si dirigeva verso Seriate: attraversava il fiume Serio, procedeva verso

Carobbio degli Angeli. Da qui la strada si dirigeva verso Telgate. Poi procedeva verso il torrente Rillo fino all'incrocio della attuale strada Telgate-Palazzolo, in seguito attraversava il terrapieno della attuale roggia Conta fino a incrociare la attuale strada 'Palazzolo-Grumello'.

Infine passando fra due cascate attraversava il tracciato della ferrovia. Sempre con andamento rettilineo la via proseguiva lasciando sulla sinistra l'abitato di Cividino fino alla attuale strada Palazzolo – Cividino.

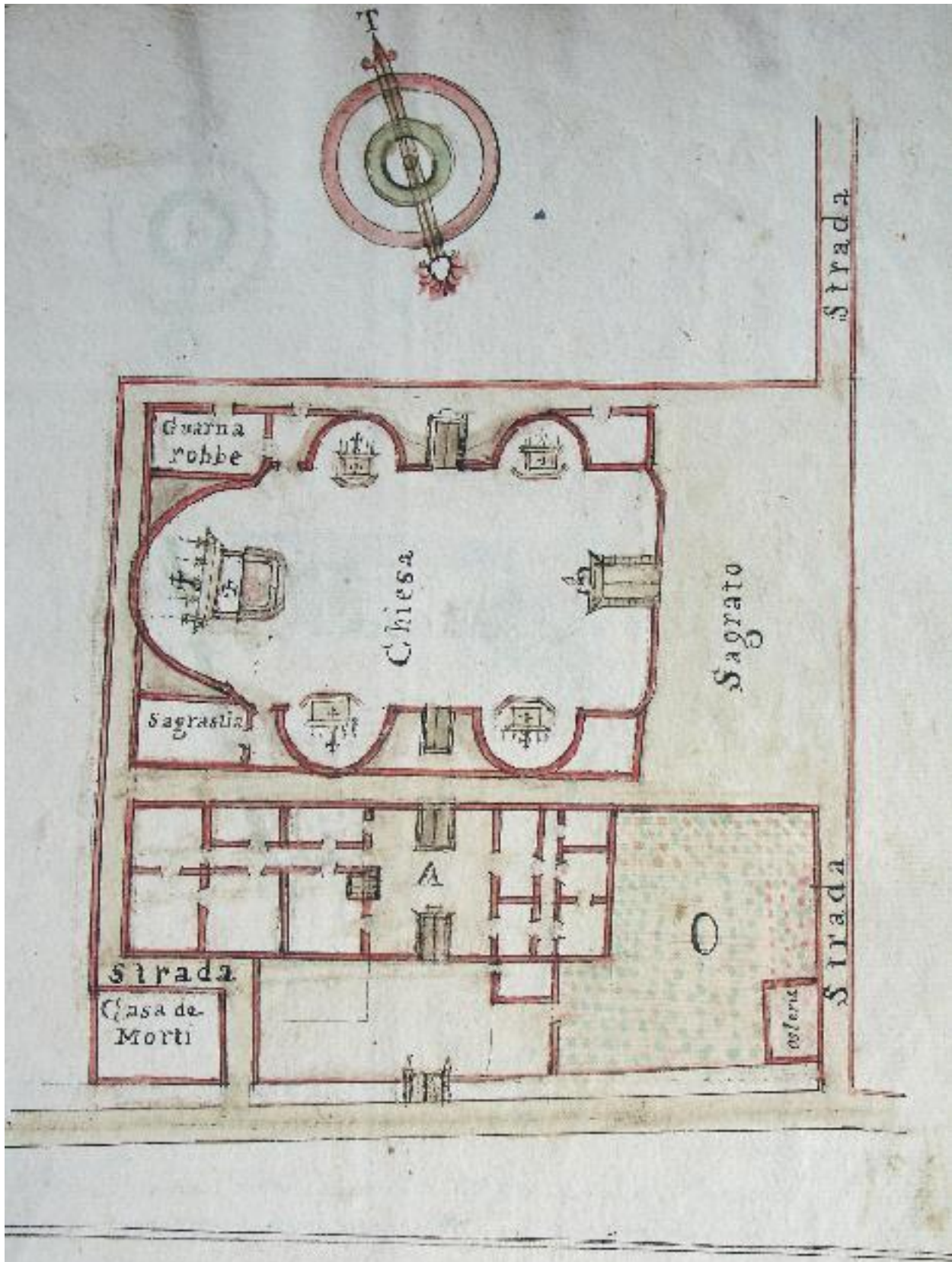
L'INCASTELLAMENTO



Dopo la sconfitta di Desiderio, l'Italia entrò a far parte del Sacro Romano Impero. La forma circolare del castello di Telgate, ancora ben individuabile nei catastri ottocenteschi, è molto simile a quella del vicino castello di Ghisalba. Le opere di difesa erette intorno alla Pieve di Telgate potenziarono quelle preesistenti della Curtis, che consistevano in un fossato che circondava un terrapieno. Il tracciato del fossato è ancora oggi visibile. La prima notizia certa dell'esistenza del castello risale però ai primi decenni del secolo XI.

In epoca comunale le abitazioni formarono un agglomerato di centinaia di abitanti, la cosiddetta "villa". Nei secoli successivi sorsero altre strutture fortificate nella parte più fertile del territorio.

ORIGINE E FUNZIONE DELLA PIEVE



Le chiese medievali scomparse

Il complesso della chiesa plebana di San Giovanni, prima della ricostruzione settecentesca, era costituito: dalla chiesa plebana, il battistero, il cimitero, la casa dell'arciprete e la casa dei 5 canonici. Tutti questi edifici erano circondati da fossato

e terrapieno probabilmente tra il IX e il X secolo. La chiesa di San Giovanni Battista è "caput plebis" era ampia, grezza e vecchia con tre altari.

Le sepolture non ben sigillate, mandavano cattivo odore e il pavimento veniva continuamente sconvolto dallo scavo di nuove tombe.

Nel 1703 la chiesa venne completamente demolita per essere sostituita poi da un altro edificio, eretto nel 1777 e tutt'ora presente.

LE CHIESE

San Pietro in Valico: era costruita lungo la strada per Palazzolo. La chiesa e le terre circostanti risultano di proprietà del monastero benedettino di Vallalta.

San Vitale: la chiesa, ora scomparsa, sorgeva lungo la strada per Palazzolo, entro i confini di Telgate. Un'altra chiesa intitolata San Vitale si trovava a Palosco fuori dal territorio di Telgate.

San Faustino: questo antico oratorio, oggi scomparso, si trovava appena a nord ovest del centro abitato nei campi ancora oggi detti di San Faustino.

LA NASCITA DEL COMUNE A TELGATE

Tra il XII e il XIII secolo, la maggior parte dei centri del contado si eressero a comuni, emancipandosi dai rispettivi feudatari.

A Telgate il conseguimento dell'autonomia comunale arrivò probabilmente più tardi rispetto ad altre località bergamasche.

Il comune di Telgate si organizzò in origine come comune dei "nobili". Un documento dell'archivio comunale di Bergamo del 18 aprile 1220 (ACVBg, cap. 4043) riporta una convenzione stipulata tra i proprietari delle terre di Telgate per l'elezione di 6 rappresentanti, incaricati di redigere un regolamento per l'uso delle acque del Tirna a scopo irriguo.

Tale regolamento avrebbe dovuto rispettare gli statuti del comune. Il castello di Telgate fu ceduto a Bergamo dai Marenzi.

I CONFINI COMUNALI

Telgate fu aggregato al comune di Grumello ma riottenne l'autonomia di lì a pochi anni. Nel 1392 si procedette alla ridefinizione dei suoi confini comunali con Chiuduno, Grumello e Palosco. La verifica del confine comunale ebbe inizio alla Petra Morgana. Attorno alla metà del XII secolo insorsero gravi contrasti tra Bergamo, Brescia e Cremona per questione di confine. Nel 1156 scoppiò una vera e propria guerra con Brescia e il 10 marzo l'esercito bresciano provocò una carneficina. Il 21 marzo fu stipulata una pace e i bergamaschi dovettero restituire a Brescia i castelli.

Le discordie fra le città lombarde provocarono l'intervento dell'imperatore Federico, detto il Barbarossa, che scese in Italia nel tentativo di sottomettere i comuni, ma venne sconfitto a Legnano nel 1176. A Bergamo seguirono anni relativamente tranquilli e nel 1183 con la pace di Costanza i comuni ottennero l'indipendenza. Nel 1191 scoppiò nuovamente la guerra tra Bergamo e Brescia e si concluse nel 1198 con un trattato di pace.

LE GUERRE CIVILI E LA DOMINAZIONE VISCONTEA

A Bergamo la guerra civile tra guelfi e ghibellini continua senza tregua provocando immensi lutti e rovine segnando l'inizio di una decadenza economica e demografica. Dopo un breve periodo di governo guelfo, Bergamo ritornò nelle mani dei ghibellini.

Nel 1268 durante la podesteria guelfa dei Torrianni, i bergamaschi diedero manforte ai milanesi contro i bresciani che si erano ribellati al loro podestà, occupando il castello di Palazzolo.

In quell'occasione le truppe alleate coinvolsero nelle operazioni militari anche il territorio di Telgate. Si riaccesero lotte civili più violente.

L'insicurezza dei tempi è documentata a Telgate dalla presenza nel centro storico di alcune case-torri del XIV secolo, appartenute alle famiglie più in vista del paese: i Marenzi, i Vavassori e gli Agosti.

Nel 1404 il capitano Pandolfo Malatesta ottenne la signoria di Brescia e tentò di estendere il proprio dominio anche sul bergamasco.

Finalmente l'8 giugno 1408 i Suardi che reggevano Bergamo in nome dei visconti, vendettero, in cambio di 30000 Ducati, a Malatesta la città e tutto il suo territorio.

Nel 1419 il nuovo duca di Milano Filippo Maria Visconti riuscì a riconquistare i territori di Brescia e di Bergamo, ma anche sotto il suo governo, continuarono lotte civili più violente. Allora i Guelfi, che si sentivano ormai in netto svantaggio sugli avversari, favoriti dal governo ducale, invocarono l'intervento di Venezia. Ebbe così inizio un'altra lunga e sanguinosa guerra tra le due potenze confinanti. Ci fu una decadenza demografica causata dal continuo stato di belligeranza, frequenti carestie e le ricorrenti epidemie di peste.

SOTTO IL DOMINIO DELLA SERENISSIMA

NEL 1428 l'esercito veneziano occupò Bergamo. Seguirono però vari contrattacchi da parte dei milanesi, che tennero in stato di guerra il nostro territorio per vari decenni con conseguenze disastrose per la popolazione.

Alle guerre seguirono carestie ed epidemie, nel 1447 il comune fece erigere la chiesa di San Giuliano come lazzaretto per le donne colpite dal terribile morbo, era posto in aperta campagna leggermente arretrato rispetto alla strada.

La nostra zona conobbe un periodo di pace tra il 1450 e il 1475.

Nel 1482 scoppiò la guerra di Ferrara tra Venezia e Ferrara, le operazioni militari si svolsero nella nostra zona e in questi stessi anni il comune di Bergamo tentò di riattivare l'antica strada romana Bergomum-Brixia da Cividino a Telgate per trasportare in città il legname che scendeva dalle Valle Camonica.

Nel 1494 ebbe inizio un'altra guerra che continuò nel 1498 con il suo successore Luigi XII, ancora una volta tutti gli Stati italiani entrarono nel conflitto che provocò l'occupazione dell'Italia settentrionale da parte dei francesi.

Durante le prime fasi di questa guerra la piazza militare di Palazzolo era comandata dai veneziani. Verso la metà del XVI ebbero inizio le visite pastorali dei vescovi secondo i dettami del Concilio di Trento. A fine cinquecento Telgate contava 599 abitanti, nei primi decenni del seicento gran parte delle terre di Telgate apparteneva a chiese e monasteri e ai nobili.

La pace fu turbata da frequenti episodi di violenza perpetrati da bande armate di malviventi, dediti al saccheggio come l'assalto e l'incendio alla casa dei Marenzi nel 1620. Ci furono poi epidemie di peste e Telgate ebbe 40 vittime, durante la guerra

per la successione al trono di Spagna, Venezia si proclamò neutrale, le truppe belligeranti francesi, spagnole, tedesche e sabaude penetrarono all'interno dei confini, arrecando gravi danni a Telgate, la quale dovette ospitare un accampamento di tedeschi.

Durante la seconda campagna d'Italia, il Primo Console Napoleone, dopo la vittoria di Marengo del 14 giugno 1800, si lanciò all'inseguimento degli Austro-Russi che si ritiravano dalla Lombardia.

L'esercito austriaco sconfitto, allo scopo di ritardare al massimo l'avanzata delle truppe francesi, distruggeva i ponti sui fiumi Ticino, Adda e Oglio.

Le truppe rivoluzionarie sostarono nelle campagne di Telgate e Palosco nell'attesa di ricostruire il ponte romano di Palazzolo. Napoleone pernottò una o più notti nel Palazzo dei Conti Agosti di Telgate. In effetti, questo palazzo, circondato da un alto muro si prestava bene ad essere difeso ed essendo vicino al fronte fu scelto come quartier generale dove ricoverare le vettovaglie dell'esercito. Napoleone trovò il palazzo vuoto perché verosimilmente i Conti erano fuggiti, nello scalone nobile del palazzo vi sono grandi affreschi nei quali sono celebrate le gesta militari dei conti Agosti e le vittorie che l'imperatore di Germania ottenne sui francesi. Le notizie di tale sosta forzata a Telgate ci vengono confermate da Roncalli nelle sue memorie, dove ci assicura di aver dormito nel medesimo letto usato da Napoleone.

Dopo il breve dominio napoleonico Telgate segue le vicende di Bergamo e dell'Italia settentrionale sotto il regno lombardo Veneto.

Si manifestarono grandi epidemie di colera nel 1849, 1855 e 1867, presenti in tutta la bergamasca, seguite dai movimenti migratori e la nascita delle prime industrie.

L'APPARATO DIFENSIVO DEL CENTRO PLEBANO

L'assetto urbanistico di Telgate è stato radicalmente modificato da un'intensa industrializzazione tuttavia conserva un nucleo antico.

L'alta torre che funge ora da campanile alla chiesa parrocchiale è databile alla prima metà del XIII secolo.

La chiesa satis ampla, rudis et vetusta era una delle più antiche pievi del territorio bergamasco, fondata nel III secolo da S. Apollinare.

Il castelletum si riferisce ad una piccola fortificazione privata a protezione di un centro domenicale, mentre la rocham circharum allude ad un manufatto difensivo posto in prossimità del confine comunale. Lungo la strada principale erano stati posti in opera "rastrelli" e "stodegarde" cioè abitazioni fortificate a difesa del territorio.

L'esistenza di un centro funzionale di natura pubblica, lungo l'importante tracciato viario Bergamo-Brescia, ha senz'altro favorito l'insediamento di una delle prime pievi della diocesi bergamasca.

Alla metà del XII secolo le due signorie laiche di Telgate sono ancora ben funzionanti. Tra il 1221 e il 1222 l'ormai indiscussa autorità delle istituzioni cittadine può costringere anche il dominus loci di Telgate a riconoscere le prerogative e la pubblica potestas.

Nel 1387 avvenne il passaggio di proprietà del castello dai Martinengo ai Marenzi. Col subentro del dominio veneziano, il castello di Telgate tornò stabilmente nell'orbita dei precedenti proprietari.

TELGATE IN UNA VECCHIA MAPPA

La mappa fu eseguita nel 1791 per mano del notaio Vincenzo Agazzi*. Questa mappa è molto preziosa poiché rappresenta edifici oggi scomparsi o ampiamente modificati.

Sono raffigurati in pianta: l'antica chiesa plebana, l'oratorio dei disciplini bianchi l'area cimiteriale, alcuni orti, la torre e il castello ed la chiesa recinta di Ghisalba. Nel 1791 l'antica chiesa era stata sostituita dall'edificio che tutt'oggi è possibile ammirare in Telgate .

Sintesi realizzata dalla classe 3bl (a.s. 2018/19) dell'Ist. Sup. Lorenzo Federici di Trescore a cura della prof. Cristina Finazzi e del CDC 3bl

Fonte per testo e immagini: Unibg – Centro studi sul territorio Lelio Pagani, a cura di Monica Resmini, *Telgate: storia di un paese e del suo territorio, Quaderni 19* – ed. Bergamo università press 2011

* la mappa è visibile nel testo citato nella fonte sopra a pag. 132.